ASSOCIAZIONE CULTURALE APS
MONTESSORI

DICEMBRE 2022

MONTESSORI MAGAZINE

la tua voce

Il giornalino del Liceo Statale "Maria Montessori" di Roma

a cura di Associazione Culturale Scuola Montessori APS



In questo numero:

- **EDITORIALE**
Feste di Natale
di Francesco Lambiase e Agostino Bistarelli
Pagina 1

- **ECONOMIA E SOCIETA'**
Natale a Parigi
di Katia Chantal Collaro
Pagina 3

Immigrazione
di Andrea Torella
Pagina 5

Dieta mediterranea
di Cristicini Ludovica, Falcone Lucia Anais, Iacono Irene, Latini Viola Luna, Muzi Martina
Pagina 6

Antico o eterno? Il mistero delle antichità. Perché ho scelto lettere antiche
di Andrea Fundarò
Pagina 7

- **SCIENZA E TECNOLOGIA**
Meme e didattica
di Agostino Bistarelli
Pagina 9

- **ARTE E CULTURA**
Arte, disabilità, studenti ed altro
di studenti e studentesse 3A Liceo Classico
Pagina 12

Il patriottismo di Jacques-Louis David
di Edoardo Di Stasio
Pagina 15

- **MUSICA**
Lo strano vantaggio di Michel Petrucciani
di Stefano Mingarelli
Pagina 16

- **SPORT**
Green Workout a pilsen
di Giorgia Carducci e Francesco Martiello
Pagina 19

- **CONSIGLI DI LETTURA**
di Alessandra Gigliotti
Pagina 20

- **RUBRICA POETICA**
di Federica De Angelis
Pagina 23

EDITORIALE

FESTE DI NATALE

di Francesco Lambiase e Agostino Bistarelli
membri Consiglio Direttivo AC Scuola Montessori APS

Le tanto agognate Feste di Natale sono arrivate, perfetto, allora festeggiamo insieme. Eravamo tutti pronti a farlo spensierati, con il Covid 19 diventato molto meno aggressivo, con i vaccini che rassicuravano le persone. Invece ecco che il quadro generale ridiventa complicato, anzi ancora più complesso per l'inizio di una guerra, non nel lontano Vietnam o in qualche sperduto paese africano ma alle porte dell'Europa. Quindi il 2022 diventa l'anno senza dubbio più difficile, anzi drammatico degli ultimi lustri. Mai avremmo potuto immaginare, dodici mesi fa, ciò che è accaduto in questo maledetto 2022 e che ci costringe ad alimentare dentro i nostri cuori non solo sentimenti di pietà e solidarietà per chi soffre a causa della guerra, ma anche uno dei timori più devastanti per l'animo umano, quello del conflitto nucleare, timore che sembrava sotterrato per sempre. Questi ultimi fatti ci hanno messi tutti alla prova, una durissima prova, come persone, come cittadini, come persone di fede, prova, che ancora oggi non possiamo dire di aver superata. Tant'è che ci affacciamo sul 2023 pieni di speranze per un futuro, che non ci riporti ai vecchi vizi di prima, ma ci consenta di cambiare le cose in meglio. Come individui e come Paesi. Ecco allora che l'invito è quello di pensare insieme al futuro, a immaginarlo, descriverlo, che è il modo di provare a cambiare in meglio questo momento storico. Nelle pagine di questo numero ci sono tante cose elaborate dalle nostre ragazze e dai nostri ragazzi, e questo ci fa sperare che l'obiettivo si possa raggiungere. È il nostro augurio per il 2023.



L'ASSOCIAZIONE CULTURALE SCUOLA MONTESSORI APS

AUGURA

BUONE FESTE

Seguici su www.acscuolamontessori.com

NATALE A PARIGI

di Katia Chantal Collaro
docente di Lingua e cultura francese presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

A Natale, la ville lumière si addobba di luci vivaci e lampeggianti in ogni parte della città. Nelle vie haussmanniane, un scintillare di rosso, verde, oro e giallo scorta i passi dei parigini in preda alla frenesia degli acquisti dei doni natalizi e dei turisti venuti da tutto il mondo per assistere meravigliati a questo gioco di illuminazioni.

A Natale, la capitale si veste di gala, diventa incantevole, dissemina nell'aria pungente di dicembre un briciolo di magia. Il peso dei giorni trascorsi svanisce e il ritmo delle andature si fa più dolce e spensierato. I lampioni Guimard, i minuscoli balconi e perfino i rami degli alberi rallegrano lo sguardo con le loro ghirlande luminose e maestose, palline di vetro e ornamenti.
L'attrazione principale che coinvolge piccoli e grandi sono le vetrine dei punti vendita. Ogni anno, un tema diverso ispirato all'attualità culturale o cinematografica dell'anno che sta ai sgoccioli. Alla stazione della metropolitana Havre Caumartin, di fronte all'Opéra Garnier, davanti ai negozi liberty del Printemps e delle Galeries Lafayette, la gente si raduna, cellulari e videocamera in mano, per vedere le marionette, automi e decorazioni. Davanti al fascino delle vetrine, i divari, i preconcetti e le diffidenze scompaiono per dare vita ad un impulso generoso e umano, in armonia con lo spirito cristiano del Natale. Le persone non sono più degli individui compressi l'uno contro l'altro ma diventano un gruppo uniforme, orgoglioso di appartenere alla città. Anche lo straniero diventa per un attimo un fratello, un parigino a tutti gli effetti.

I giorni precedenti il 25, i bambini accompagnati dai loro genitori vanno nei mercati oppure nei fiorai a comprare l'albero di Natale. A Parigi, l'abete è il Re, pochissimi fanno il presepe. Negli appartamenti, dal piano terra fino alle chambres de bonnes, l'odore del Natale è quello del sapin. E' lui che custodisce gelosamente i regali avvolti da fiocchi multicolori depositati da babbo natale. A Parigi, non c'è la Befana, i doni competono al père Noël e molti fanciulli lottano contro il sonno nella speranza di scorgerlo nell'angolo del focolare.

A Natale, i negozi alimentari si adornano di toni caldi, gradevoli e diventano il luogo di ritrovo dei cittadini. Gli imprescindibili cibi della tavola perfetta abbondano nelle vetrine delle rosticcerie o sugli scaffali dei supermercati. Il menu del cenone è composto essenzialmente di pesce: ostriche e crostacei per l'antipasto, salmone o sogliola in papillote con verdure e patate lesse per il piatto principale. E il dessert, la *bûche de Noël*, il tronchetto, in dolce o in gelato. Senza dimenticare prima, i formaggi ovviamente. Durante il pasto, la bevanda prediletta è un buon vino bianco, châblis preferibilmente, o *champagne* che non deve mai mancare.



La cena terminata, i parigini si vestono caldamente con cappotti, sciarpe e guanti di lana e vanno a passeggio sulla famosa via dei *Champs Elysées* che per l'occasione delle feste di fine anno si abbellisce con cosmesi pregiate e chic simili a quelle esibite dalle famose *maison de couture* situate nell'adiacente fastosa *rue Montaigne*.

Prima di rientrare a casa, l'ultima tappa inderogabile è la Tour Eiffel, simbolo nel mondo intero della città. Tutti si raccolgono nei giardini del *Champs de mars* per vederla nel suo abito di bronzo, splendente di mille luci e il suo faro intermittente. Ma l'istante più atteso è quello dei fuochi d'artificio. Come gioielli raffinati, impreziosiscono i fianchi della Tour facendola apparire come una maestosa e gigante modella che festeggiando pure lei, saluta la folla entusiasta e allegra che in quella notte di Natale ha gli occhi brillanti come le luci della sua città.





IMMIGRAZIONE

di Andrea Torella

5C Liceo Scientifico - opz. Scienze Applicate

Statistiche dei dati sull'immigrazione

La questione immigrazione è una tra le problematiche più accese e dibattute a livello mondiale. Si stima che nel 2020 (secondo il *Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite*) ci siano stati nel mondo 281 milioni di migranti, e questo valore è in continua crescita. Il dato più eclatante è il numero elevato dei rifugiati. L'*Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati* (*UNHCR*) ha pubblicato dei dati da cui è emerso che nel maggio 2022 è stata superata la soglia dei 100 milioni di rifugiati, cioè di persone in fuga dal proprio paese per motivi religiosi, politici, e sociali. A causare questo incremento sono stati i tanti nuovi conflitti, come l'invasione della Russia in Ucraina, le instabilità dei governi, l'esistenza di numerosi regimi totalitari e oppressivi.

Secondo il *Dipartimento della Pubblica Sicurezza*, le coste italiane nel 2020 hanno accolto circa 29.569 rifugiati, nel 2021, si è registrato un aumento del 54,4% e nell'anno in corso, si riscontra un ulteriore incremento, questa volta del 60,23%.

Opinione personale

Io credo che l'immigrazione sia una delle difficoltà più grandi che uno Stato debba affrontare. Le cause dietro questa questione sono di varia natura, però più delle volte si tratta di problemi relativi a conflitti e guerre.
In alcuni paesi non ci sono le risorse necessarie e i finanziamenti adeguati ad accogliere all'improvviso un'ondata di migranti, dunque moltissimi finiscono per strada dovendo poi ricorrere all'elemosina o finendo per delinquere. I più fortunati riescono a trovare lavoro ma spesso vengono sfruttati; sono sottopagati e costretti a lavorare più delle ore dovute. La maggior parte non conosce i propri diritti motivo per cui i datori di lavoro ne approfittano facendoli lavorare in cattive condizioni di sicurezza e di salute.
Un'altra difficoltà in cui possono imbattersi gli immigrati è trovare un'abitazione in cui vivere. In molti casi non ci sono le strutture sufficienti per ospitare i migranti per cui finiscono per occupare abusivamente edifici abbandonati dove manca la corrente elettrica e l'acqua, vivendo dunque in pessime condizioni.
Il problema di fondo è che il processo di inserimento sociale e integrazione nel mondo lavorativo non è facile e veloce come può sembrare. Nei paesi in cui c'è un alto tasso di disoccupazione e quindi anche un cittadino che conosce la lingua stenta a trovare un'occupazione, l'immigrato ha poche possibilità di riuscire nell'impresa perché ha anche lo svantaggio dell'idioma.
Tuttavia una parte della società non è a favore dell'immigrazione poiché è piena di pregiudizi come l'idea che l'immigrato possa rubare il lavoro e sia un criminale. È una verità parziale, solo alcuni sono criminali, gli altri cercano di provare a mantenersi economicamente. Odio e rabbia nei confronti dello straniero sono sentimenti molto comuni, provocati dall'idea che il terrorismo e alcuni episodi di violenza siano tipici di alcune culture.
Ad esempio, l'islam e il mondo arabo sono associati al fenomeno del terrorismo. Questo clima razzista e xenofobo viene talvolta sostenuto dai mezzi di informazione, allo scopo di suscitare maggiore interesse nelle notizie. Ciononostante non tutto deve essere visto in modo pessimistico, infatti il migrante se è inserito nell'ambiente lavorativo, allora è una risorsa poiché contribuisce all'economia.
In conclusione bisognerebbe investire sull'immigrazione perché un migrante lavoratore è meglio di un migrante vagabondo.

DIETA MEDITERRANEA

di Cristicini Ludovica, Falcone Lucia Anais, Iacono Irene, Latini Viola Luna, Muzi Martina
1A Liceo Classico artistico-filologico



Il 16 novembre 2010 la Dieta Mediterranea viene inserita nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale, riconoscendo con questa definizione (come riporta il sito https://www.unesco.it/it/patrimonioimmateriale/detail/384) "le pratiche tradizionali, le conoscenze e le abilità che sono passate di generazione in generazione in molti paesi mediterranei fornendo alle comunità un senso di appartenenza e di continuità". La Dieta Mediterranea è molto più di un semplice elenco di alimenti. È uno stile di vita che comprende conoscenze, simboli e tradizioni. In questo senso il patrimonio culturale della dieta mediterranea svolge un ruolo vitale nelle celebrazioni, negli eventi culturali, riunendo persone di tutte le età.

La denominazione Dieta Mediterranea è stata coniata a metà degli anni Settanta dagli scienziati americani Ancel e Margaret Keys per dare un nome ad uno stile di vita tradizionale che avevano scoperto e studiato nel Mediterraneo fin dagli anni Cinquanta.

Oggi Dieta Mediterranea è sinonimo di buona salute e creatività gastronomica, ha contribuito alla costruzione di un'identità che è ormai andata ben oltre i confini territoriali o alimentari. La Dieta Mediterranea ha una rilevanza sostenuta non solo dall'UNESCO, ma anche della FAO e dall'OMS, in quanto strumento per una agricoltura sostenibile ed elemento importantissimo per una dieta alimentare salutare. In questo senso la Dieta Mediterranea può traghettarci verso un futuro sano e sostenibile.





ANTICO O ETERNO? IL MISTERO DELLE ANTICHITA'

PERCHE' HO SCELTO LETTERE ANTICHE

di Andrea Fundarò
ex studente del Liceo Classico

Vanità delle vanità, disse l'Ecclesiaste, tutto è vanità. Quale vantaggio trae l'uomo da tutto l'affanno, per il quale sotto il sole fatica? Una generazione s'estingue, una generazione procede, ma la terra eternamente riposa. Il sole sorge, il sole tramonta, e al suo luogo ritorna, ove il vento, rinascendo, soffia a meriggio, e a tramontana gira: ravvolgendosi, girando e rigirando, il mondo discorre. Nel mare ogni fiume s'addentra, pur il mare non trabocca: indi uscendo, i fiumi lor marcia riprendono. Tutte le cose sono in travaglio, che l'uomo con la parola non può sviluppare. Non si sazia l'occhio di guardare, né mai d'udire l'orecchio. Quel ch'è stato sarà, e quel che s'è fatto, si rifarà: nulla di nuovo siede sotto il sole. E non vale niente dire: Eccoti, cosa nuova è questa. Perch'ella fu, già è gran tempo, nei secoli che ci hanno preceduti. De' maggiori non resta alcuna memoria, né presso la posterità si conserverà ricordo di quei che verranno per lo innanzi.

Nihil sub sole novum: non vi è nulla d'antico sotto il sole, tutto accade per la prima volta, ma in un modo eterno. Tutto muta, nulla perisce: il fiume che scorrendo muore nell'oceano, dall'oceano nuovamente partorito, rinasce, e riprende la sua marcia. Cos'è il tempo se non una costruzione chimerica, il frutto della mente limitata dell'uomo moderno, la quale non riesce più a cogliere l'essenza del divenire? Agostino d'Ippona abbrancò nelle sue opere il tempo, ne ruppe il circolo, e lo distese a mo' di segmento, il cui principio è la creazione, e il termine il giudizio universale: nel mezzo l'umanità che nasce, brulica, vive, fornica, erra, e muore. E divise questa linea in tre parti, dando a ciascuna un valore morale, di maniera che il passato fosse la dimora del peccato originale, il presente la redenzione, e l'avvenire la speranza nel Paradiso.

Da allora l'uomo moderno, cioè a dire occidentale e cristiano, si figurò il tempo in questa guisa, come una successione (in)naturale di accidenti, prodotti tutti da un'intelligenza creatrice, e destinati dalla Provvidenza verso un medesimo fine. Ora, basti considerare l'etimologia della parola latina *tempus*, per intendere quale violenza fu operata contro la natura: *tempus*, anticamente **tempos*, risale alla radice indoeuropea TEM, onde il greco *témnō*, che equivale a "tagliare". La spada di Agostino recise *chronos* in *tempora*, e infuse in ogni sua parte la morale cristiana, quando il tempo greco era un ciclo biologico e naturale, che seguiva le leggi del divenire, essendo la *physis*, la natura per l'appunto, quello sfondo immutabile, ingenerato e imperituro, che nessun dio e nessun uomo fece.



Avendo fin qui ragionato del tempo, ora il lettore potrà abbracciare più facilmente il significato delle antichità, e il motivo per il quale è universale lavoro indagarle e studiarle. Scrive Giacomo Leopardi in una pagina dello Zibaldone di pensieri: La portentosa solidità delle antiche fabbriche d'ogni genere, fabbriche che ancor vivono, mentre le nostre, anche pubbliche, non saranno certo vedute da posteri molto lontani; le piramidi, gli obelischi, gli archi di trionfo, la profondissima impronta delle antiche medaglie e monete […] sono opere, effetti, e segni delle antiche illusioni e dell'antica forza e dominio d'immaginazione. […] L'immaginazione spinge sempre verso quello che non cade sotto i sensi. Quindi verso il futuro e la posterità, perocché il presente è limitato e non può contentarla; è misero ed arido, ed ella si pasce di speranza, e vive promettendo sempre a se stessa. Ma il futuro per una immaginazione gagliardissima non debbe aver limiti; altrimenti non la soddisfa. Dunque ella guarda e tira verso l'eternità.

Oggetto delle antichità non è il passato, nel quale sono state fabbricate e sepolte, non il presente, nel quale ancor durano e vivono, non l'avvenire, al quale sembra siano state raccomandate, ma l'eternità: fuori del tempo e dello spazio, ella custodisce l'arcano del mondo, che sussurra alle orecchie degli ierofanti, i quali, come l'odono, così lo trasmettono, sibillino e astruso qual è. E quei sacerdoti, che si prendono la briga di traslatarlo in una lingua volgare e intellegibile, calcando le strade dei padri, e consacrando allo studio la loro vita, guardano il crocevia del tempo, quel punto generato dalla fantasia ove troneggia l'Eternità. Essendo uomini, essi sanno che ogni uomo è una possibilità, le infinite possibilità della storia, perché ogni uomo è l'umanità: essi vedono con l'occhio dell'intelletto le vie oblique e torte di Salomone, e le investigano come veltri. Sensali delle creature, soggetti agli dèi, e sovrani dei bruti e delle bestie, con l'acume dei sentimenti, con l'indagine della ragione, e con il lume dell'intelletto fiutano, trovano, e discoprono quell'arcano; intervallo tra l'eternità immobile e il tempo che scorre, congiunzione del mondo, anzi imeneo, gli uomini investiti della carica di sacerdoti presso il tempio di Natura dispensano al mondo il suo messaggio. L'uomo non è il centro dell'universo, il fulcro intorno al quale gravitano gli animali, le piante, le stelle e i pianeti, ma partecipa del mondo, e funge da tramite tra l'eternità e il tempo. Le lettere, la storia, la filosofia lo riscattano, lo redimono dalla sua indole brutale e ferina, e lo nettano e ingentiliscono ammantandolo con una coltre celeste: in breve, specchiandosi nelle antichità, l'uomo, ch'è soltanto perfettibile e sempre imperfetto, può innalzare l'animo dall'inferno della terra, e cercare le leggi di Natura tra i vari giri del cielo, affinché, trovatele e apparate, le possa meglio osservare, e accettare nelle sue città. Ché una città contro natura, un uomo contro natura perde la sua umanità, s'imbrutisce, e l'angelica tempra che in lui alberga si smorza fino a sparire, cenere al vento. Per cotale ragione le antichità sono il solo strumento che ha l'uomo, non per fuggire e ricoverarsi in un idillio bucolico, in un giardino d'Armida ove obbliare sé e il mondo presente, sedotto dalle armi gotiche, dai profumi d'Arabia, dagli ungenti d'Etiopia, dalle ricchezze d'oltramare, dalle verdi pianure della Vinlandia; ma per conoscere sé e il mondo eterno, un'asineria ben lungi dall'arcano di Natura, ma che, sola, basta a dare un senso all'uomo, e al mondo in cui egli vive.



MEME E DIDATTICA

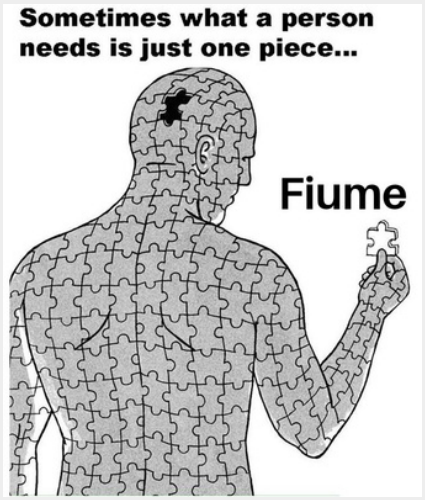
di Agostino Bistarelli
membro Consiglio Direttivo AC Scuola Montessori APS
docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

"s. m. Singolo elemento di una cultura o di un sistema di comportamento, replicabile e trasmissibile per imitazione da un individuo a un altro o da uno strumento di comunicazione ed espressione a un altro (giornale, libro, pellicola cinematografica, sito internet, ecc.)."
E' la definizione di *meme* fornita dalla Treccani. Ed è chiaro che il web è il luogo ideale per questa replicabilità, i messaggi che suscitano emozioni divengono *virali*, per usare un termine appropriato al contesto. Il termine inglese, derivato dal greco *mímēma* , imitazione, venne usato per indicare una informazione replicabile in ambito scientifico, precisamente dal biologo Dawkins nel 1976, per poi diffondersi nella rete, secondo un processo molto comune che porta un fenomeno particolare ad acquisire una carattere di massa, passando da una comunità ad un'altra e ogni volta modificando o ricalcando il significato originario. Nei social network così unire immagini e didascalie, consapevolmente o meno che sia l'accostamento delle unità semantiche, è divenuto lo strumento della comunicazione ironica, a volte sarcastica. In ogni chat che frequentiamo troviamo esempi del fenomeno. In un saggio uscito cinque anni fa, *La guerra dei meme. Fenomenologia di uno scherzo infinito*, Alessandro Lolli ne spiegava l'origine come comunicazione anonima e in comunità chiuse e che solo in un secondo momento diviene fenomeno di massa facendo addirittura concorrenza agli emoticons come intervento individuale in una conversazione in linea.



Ma questo linguaggio può essere usato anche per la didattica. Proprio Lolli ricordava che l'età media del creatore di meme era tra i trenta e i quarant'anni, quindi contigua sia a quella dei docenti che a quella degli studenti: uno strumento da condividere per organizzare attività laboratoriali. Che è stato utilizzato nel periodo della didattica a distanza ma che è altrettanto utile, e forse di più, anche per quella in presenza. Questo perché la gran parte dei nostri studenti sa cos'è un meme ma non li crea, limitandosi a farli girare o a scrivere su una immagine con Instagram. Fuori dal campo della didattica questo non sarebbe un problema, lo diviene se invece non esprime creatività, non risponde alla necessità di comprensione e spiegazione del problema, nel caso specifico storiografico. Ma analogo discorso per ogni disciplina (due esempi, diversissimi tra loro, si possono trovare a LA DIDATTICA CON I MEME: FISICA E CLIL – Liceo "Carolina Poerio" (liceopoerio.it) e 10 ideias de Memes de Física | piadas inteligentes, piadas, engraçado (pinterest.it)).

Quelli che presento in queste pagine sono alcuni meme creati nelle mie classi al termine dell'unità didattica sulla Prima guerra mondiale. Hanno colto le *gerarchie* del problema, gli elementi di sintesi degli avvenimenti, ma ci forniscono anche informazioni sul senso comune relativo a quel periodo: e questo magari ci aiuta a rimodulare le nostre lezioni e il modo di valutare che necessariamente deve tener presente competenze e conoscenze diversificate.















La Biblioteca Nazionale dei Paesi Bassi ha promosso un utilissimo strumento: Medieval Memes, un sito che contiene una collezione di immagini che possono collegarsi all'archivio dei codici miniati della biblioteca. In questo modo di possono fare ricerche sempre più elaborate oppure limitarsi alla selezione di immagini. Ma il sito permette anche l'interattività, dando modo di personalizzare la scelta dell'immagine, che viene anche inquadrata storicamente o descritta come fonte e nei i dettagli.
Spunti per la didattica sul medioevo con questi strumenti anche in italiano su MEME-nto mori (padlet.com)
Repertori che forniscono anche informazioni sulla storia del singolo meme: KnowYourMeme, Encyclopædia Dramatica e Memebase

Strumenti per creare meme: animare gif con giphy, il software libero imgflip, [Imgflip - Create and Share Awesome Images], oppure Meme Generator



ARTE, DISABILITÀ, STUDENTI ED ALTRO

Studenti e studentesse

3A Liceo Classico

Questo "articolo", se vogliamo chiamarlo così, è composto da riflessioni e commenti che il terzo A classico ha presentato ai suoi insegnanti dopo una visita di istruzione un po' particolare. Due sono stati i momenti salienti del percorso, quello legato alla fruizione delle opere anche per chi ha una disabilità sensoriale e quello della riflessione su un mondo che si presenta difficile e pieno di ostacoli per i "diversi".
Saranno i ragazzi stessi, con degli stralci del loro lavoro a spiegare di cosa si è trattato ed anche se non abbiamo potuto inserire l'apporto di tutti, crediamo di aver interpretato bene, con quanto pubblicato, il sentire di tutti noi, insegnanti e studenti, della 3 A.

"In un MUSEO l'apertura al "pubblico" è un requisito imprescindibile, senza il quale il museo non potrebbe definirsi come tale. Il museo è quindi un luogo nel quale non si deve mettere in atto alcun tipo di discriminazione e si dovrebbe dotare questo ambiente di tutti i requisiti necessari a soddisfare anche le esigenze di chi soffre di una qualsiasi disabilità sensoriale…."
Michele

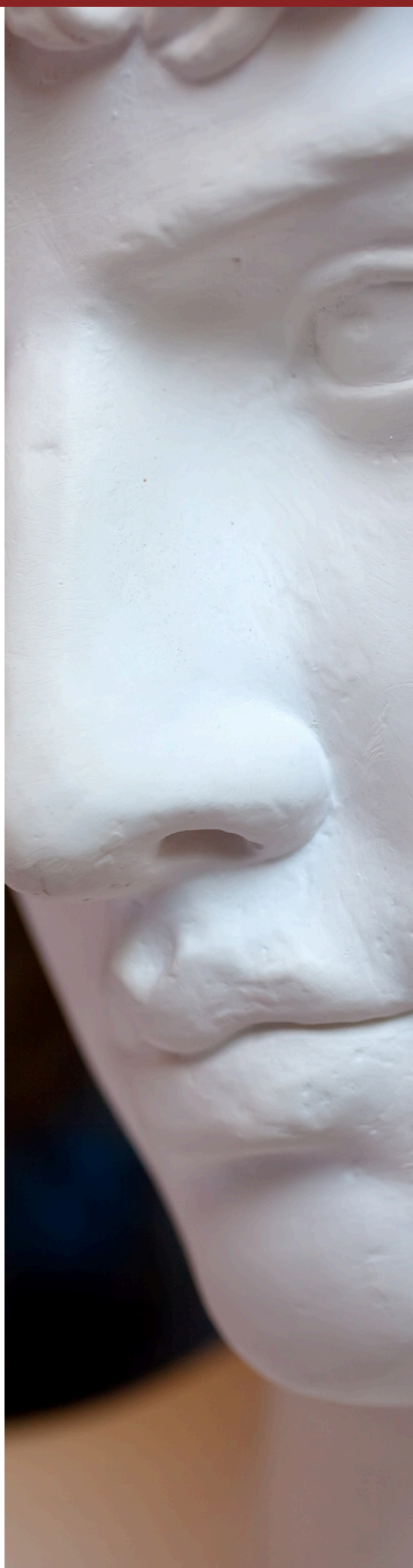
"L'esperienza: un'esperienza nuova sulla base di
• Sensibilità
• Comprensione
• Didattica
• Socialità
• Arte
• Tatto
• Vista"
Martina

"Il giorno cinque ottobre 2022 la classe 3A classico ha partecipato ad un'uscita didattica alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, organizzata dai docenti. Dopo aver affrontato diverse volte in aula il tema delle disabilità, e tutto ciò che tale difficoltà comporta, gli alunni hanno avuto la possibilità di passare una mattinata in compagnia di alcune persone non vedenti e ipovedenti e di poter, con il loro aiuto, esplorare e percepire il museo in una maniera del tutto nuova".
Costanza

"I ragazzi della 3A hanno avuto la possibilità di vivere in prima persona una serie di progetti dedicati all'inclusione, con il fine di garantire ed aprire le porte dei musei rendendoli il più possibile accessibili alle persone con disabilità".
Alessia

"E stata un'esperienza davvero strana camminare nel museo da bendata, mi sembrava di camminare nel vuoto, ho notato che le stanze erano molto ampie, mi hanno spiegato infatti che grazie all'eco che riproducono, una persona non vedente è in grado di capire più o meno quanto è grande la stanza intorno a sé."
Martina





"…. la mia classe ed io abbiamo attivamente partecipato a quello che potrebbe essere definito un approccio "altro" alla fruizione delle opere artistiche, siamo stati coinvolti nelle storie ed esperienze di più persone con cecità complete e parziali, nelle loro difficoltà e nei loro adattamenti alle situazioni.
(….) perché quando si arriva ad utilizzare il tatto, non solo si sentono sensazioni di rapporto stretto quasi intimo con l'opera, ma si riescono a captare una miriade di altri dettagli, come la temperatura dell'oggetto e quindi il materiale di cui è fatta, dettagli della struttura che non verrebbero scrutati dalla sola vista, come insenature di un naso, profondità e misura delle linee dei muscoli o delle linee degli occhi, piccoli dettagli sui quali spesso non ci si chiede neppure se ci siano, come ultimo, ma non per importanza, lo scoprire passo dopo passo, poco a poco tutta l'opera da cima a fondo, poiché se con lo sguardo riesco a vedere immediatamente tutta la figura all'istante, con il tatto vengo portato alla scoperta di tutte le parti di un'opera una dopo l'altra aumentando l'interesse e la curiosità con l'avanzare della scoperta dei dettagli delle parti".
Lorenzo

"E SE LA MENTE AVESSE GLI OCCHI?
L'organo della vista non è l'occhio, ma la mente
Io non pensavo.
Non credevo.
O meglio, non ci avevo mai riflettuto fino in fondo, ma ci sono tanti modi di vedere le cose.
L'occasione per scoprirlo è stata una visita insieme a persone non vedenti e ipovedenti alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, un luogo che ho visitato già tante volte e che, di colpo, mi è sembrato un posto diverso, come se non lo avessi mai realmente visto sino a quel giorno.
Quando ci muoviamo e giriamo all'interno di un museo, a volte osserviamo distrattamente i capolavori che ci circondano, ma anche quando li guardiamo con attenzione, con molta attenzione, e pensiamo di avere appreso proprio tutto dell'opera NON È DAVVERO COSÌ (…….): il nostro limite è proprio la vista, che pensa di "vedere" tutto, quando non tutto si coglie attraverso gli occhi.
Plinio Il Vecchio diceva che si vede con la mente e non con l'occhio, perché gli occhi sono capaci di guardare ma non bastano per vedere.
Ed infatti quando toccavo quelle opere ad occhi chiusi ho avuto quasi l'impressione di vederle lo stesso, come se la mia mente avesse degli occhi propri in grado di captare tante delle caratteristiche dell'opera d'arte che gli occhi, da soli, non sono in grado di PERCEPIRE".
Carlo

"Quando avevo la benda sugli occhi ho notato come tutti i miei sensi si accentuassero, ed è stato interessantissimo notare come il tatto si fosse trasformato nella mia vista (……).
Credo, che tra tutte le disabilità, perdere la vista è forse quella che inquieta di più.
La cecità fa paura a chi non ce l'ha. Quando incontriamo un cieco, noi vedenti entriamo in ansia e agitazione. Appena ci accorgiamo del bastone, o del cane guida o degli occhiali da sole che spesso i non vedenti usano per nascondere degli occhi semplicemente "diversi", ci imbarazziamo, e ci guardiamo intorno. Quasi siamo sollevati quando con il suo sguardo fermo passa oltre. Eppure la vista, tutta concentrata com'è sull'apparenza, spesso ci impedisce di vedere a fondo le cose. Forse noi vedenti siamo tutti un po' ciechi. Ciechi che vedono. Persone che possono vedere ma non guardano".
Martino

"Ho toccato con mano per la prima volta che cosa significhi avere delle disabilità, poiché le nostre guide erano persone non vedenti. Ho imparato attraverso il tatto e il contatto con l'opera a riconoscerne le forme e con la mia fantasia rintracciare il suo movimento e la vitalità che sentivo esprimere come se davvero potessi vederla. Durante tale esperienza indossando una benda sugli occhi ho sentito una sensazione diversa, come se i miei sensi fossero stati richiamati amplificando odori, suoni e i miei stessi movimenti. Anche dopo aver tolto la benda ho provato una sensazione di smarrimento come se lo spazio intorno a me fosse ancora incerto e da esplorare e questa forte emozione mi ha restituito rapidamente il grande impatto emotivo dell'essere stata bendata sentendomi non vedente, anche se per breve tempo. L'incontro con questo gruppo di persone con disabilità mi ha colpito molto e mi ha indotto a pensare a quanto possa essere diversa la loro realtà dalla mia, a quante risorse debbano mettere in campo per crearsi la possibilità di avere una vita il più possibile "normale". Un altro aspetto su cui ho riflettuto è quello legato a quanta forza e coraggio si debbano attivare per riuscire a conquistare la possibilità di sentirsi parte di una società o di un contesto sociale specifico sebbene quotidianamente ci si debba scontrare con i mille ostacoli che questo sistema presenta".
Maia



"…ad accoglierci c'era una splendida signora di nome Simonetta con il suo cane guida Tea ed il signor Luciano. (….) Molto interessante è stato sapere come vivono la loro vita ogni giorno ad esempio la signora Simonetta deve percorre ogni giorno la stessa strada con il suo cane guida o l'utilizzo del telefono con i comandi vocali o anche muoversi nei posti chiusi mediante il bastone. Ed è stata proprio questa l'esperienza che mi ha colpito di più: salire per una rampa, scendere le scale con la sola guida del bastone… Questa giornata mi ha segnato molto poiché provando anche se solo per qualche minuto cosa significhi essere ciechi sono rimasto affascinato di come queste persone vivano la loro vita non abbattendosi mai ma lottano e convivono con il non vedere, tutto ciò secondo il mio giudizio li onora molto".
Tommaso

"Abbiamo provato sia bendati che non il libro del tatto, il braille, un sistema di scrittura in rilievo, che si "legge" con i polpastrelli ed infine, spinti dalla curiosità, ci siamo fatti spiegare da Camilla, una delle persone che ci accompagnava, come faceva dal parrucchiere, nei negozi……"
Martina

"Successivamente sempre bendati ci hanno messo davanti delle monetine chiedendoci di riconoscerle, quest'ultima attività mi ha permesso di rendermi conto di quanto un semplice gesto che compio quotidianamente per persone non vedenti possa essere difficile. (……) Ma l'attività che sicuramente mi ha colpito di più è stata camminare autonomamente (sempre bendati) con il bastone. Ci hanno fatto fare un breve percorso che comprendeva anche scendere le scale. Ed è stato proprio lì che mi sono resa conto di quanto effettivamente possa essere impegnativo per persone non vedenti condurre una vita normale, fare cose che io ritengo banali".
Giulia

". Alla fine di questa visita, ho capito che per i non vedenti questo tipo di esperienza è molto complicata perché quasi tutti musei sono pieni di barriere architettoniche che rendono difficile la strada al loro interno. (……..) Bisognerebbe abbattere tutte le barriere architettoniche **perché l'arte deve essere a disposizione di tutti.**
Nicola

IL PATRIOTTISMO DI JACQUES-LOUIS DAVID

di Edoardo Di Stasio

5C Liceo delle Scienze Umane - opz. Economico/Sociale

La lealtà verso la Patria è sempre stata un valore fondamentale che ogni nazione ed ogni stato hanno cercato di infondere nella coscienza dei propri cittadini, con mezzi sempre differenti. Ad oggi, questo processo si attua mediante la comunicazione di massa e la veicolazione di immagini cariche di azione e sentimento. Ma non è sempre stato così. Difatti il principio di lealtà verso la terra natia, nel corso della storia, è stato perlopiù trasmesso attraverso opere statiche che in molti casi sono rimaste impresse nella memoria collettiva. È questo il caso di un grande evento del passato, estremamente legato al concetto di Patria e patriottismo, e di un grande autore che ne fece da protagonista, ovvero la Rivoluzione francese e Jacques-Louis David.

L'opera emblematica di quanto detto è *Il giuramento degli Orazi,* un quadro che segnò in modo decisivo la concezione artistica del suo tempo, tanto da valere per David il riconoscimento unanime dell'Académie Royale di Parigi. Il dipinto, realizzato con la tecnica dell'olio su tela, rappresenta i canoni alla base della neonata corrente fondata sull'imitazione formale e solenne dei classici del passato. Difatti nella seconda metà del XVIII secolo, l'archeologo J. J. Winckelmann pubblica l'opera *La storia dell'arte antica* in cui espone le recenti scoperte nei siti di Pompei ed Ercolano e le sue considerazioni al riguardo. Egli lega direttamente il concetto di bello (assoluto) alle opere della produzione greco-romana dell'antichità e riformula il ruolo dell'arte come imitatrice di tale produzione. Da qui il termine neoclassicismo, un nuovo linguaggio solenne e composto, sobrio ed elegante.

Nell'opera di David, questo principio emulatore è pienamente soddisfatto: la rappresentazione di una celebre storia della Roma antica, l'ambientazione severa e simmetrica, la compostezza delle figure, la solennità dei gesti. L'autore, sempre seguendo il trattato di Winckelmann che insegna ad evitare scene cruente e drammatiche, sceglie di rappresentare il momento antecedente al culmine del racconto, ovvero precedente al duello tra Orazi e Curiazi. La scena è circoscritta nell'ambito di una tipica *domus* romana, priva però di decorazioni e marmi sfarzosi. Attraverso il colonnato di sfondo, David divide la rappresentazione in tre parti distinte. Nella prima sezione, da sinistra, vi sono i tre fratelli (Orazi) con le mani protese a cospetto del padre e uniti nelle loro pose, come a formare un'unica figura volta ad indicare la fermezza morale del gesto. Nella sezione centrale, il padre tende le mani al cielo, brandendo le spade destinate ai suoi figli. Qui l'autore pone il punto di fuga delle prospettive e indirizza lo sguardo dell'osservatore nella concretezza dell'atto. Il giuramento è rappresentato nella sua imponenza, proporzionata alla carica morale e patriottica che l'autore intende evidenziare nella scena. Infatti, David inserisce spesso nelle sue opere un messaggio politico, in questo caso patriottico (il sacrificio in nome della patria), o morale. Nella sezione finale, a destra, sono rappresentate le donne della famiglia nella compostezza del loro pianto, ma attenuate della loro importanza all'interno della scena attraverso i colori spenti e l'ombra del padre.

Il giuramento degli Orazi è pregnante di valore patriottico e virtù civile e rispecchia l'intenzione di David nel trasmettere l'affezione alla propria patria e al sacrificio, piuttosto che alla sopraffazione. Il modello proposto, appunto un sacrificio in nome della Patria, sembra quasi emettere il suo grido: "O Roma, o morte".

Per concludere, nell'attualità viviamo la fedeltà e la difesa della propria nazione attraverso il filtro dei media moderni, la cui dinamicità non fa altro che intorpidire e saturare i nostri sensi. Ma la forza espressiva dell'arte permette di oltrepassare questo velo di insensibilità e di trasmettere a chi la osserva la totalità del suo messaggio. Dunque alimentiamo il mondo dell'ingegno creativo umano, piuttosto che nutrire ancora l'automazione del mondo dei social network.





LO STRANO VANTAGGIO DI MICHEL PETRUCCIANI

di Stefano Mingarelli

docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

Non si ama qualcuno per il suo aspetto fisico, per i suoi vestiti, per la sua carrozza di lusso, ma perché canta una canzone che solo tu puoi sentire.
Oscar Wilde

Il 28 dicembre del 1962, ad Orange, in Francia, nasceva Michel Petrucciani; una malformazione congenita lo caratterizzerà per tutta la vita: resterà alto appena un metro e due centimetri e con le ossa fragilissime.
La culla di questo bambino è fortunata però, la sua è una famiglia di musicisti, emigrati di origine napoletana.
Sarà suo padre, chitarrista, a fargli conoscere i miti del jazz, come Wes Montgomery ed Art Tatum, ma la scintilla del suo genio comincia ad accendersi dopo l'ascolto di Duke Ellington: "Per me fu una specie di folgorazione. Evidentemente avevo buon gusto. Allora papà mi regalò una pianola. Lo ringraziai ma mi sembrava uno strumento un po' finto. Decisi di prenderla a martellate."
Da quel momento, il piccolo Michel fece capire seriamente che il pianoforte, tanto desiderato in casa da sua madre, doveva essere vero e che sarebbe stato lui a suonarlo in casa.
Ma non si accontenta. Michel ha il ritmo napoletano nel sangue e si fa regalare anche una batteria, dove affina le sue capacità, quelle che sul pianoforte si noteranno con lo sbalorditivo lavoro ritmico-percussivo della mano sinistra sui bassi, basti pensare al brano Take the "A" train.

Il primo concerto lo fa a 13 anni, quando lascia il pubblico incantato per la sua abilità al pianoforte. Sei anni dopo entra nel quartetto del celebre sassofonista Charles Lloyd. Per vent'anni avrà una carriera superlativa, con oltre trenta album pubblicati, ottenendo importanti riconoscimenti, su tutti il celebre "Django Reinhardt Award", una sorta di Oscar per il Jazz, e avrà modo di collaborare con leggende come Dizzy Gillespie a Eddie Gomez.
Le sue composizioni, le interpretazioni, il suo stile, lo hanno catapultato a buon diritto nell'olimpo dei migliori pianisti di jazz.

Parlando della sua disabilità, Petrucciani l'ha sempre considerata come una specie di vantaggio, un impedimento, sì, che però gli ha evitato a suo dire molte distrazioni e gli ha consentito di concentrarsi completamente sulla musica.

La sua tecnica e il suo stile sono stati paragonati a quelli di compositori del livello di Bill Evans, di Keith Jarrett e di Oscar Peterson, ma, in senso strettamente stilistico, la peculiarità che maggiormente risalta nel fraseggio di Michel Petrucciani è la sensibilità nel dosare le scale diminuite del jazz con passaggi in scala pentatonica blues e conclusioni nella classica minore. Inventa cioè una vera e propria "pozione magica", una lingua evocativa, che svela tutta la sua profondità e la bellezza d'animo, davvero questa fuori dal normale. Così, la musica si insinua inesorabile nei sensi di chi ascolta, gli apre insospettati varchi nel bosco della mente e lo fa viaggiare.
La musica è comunicazione metafisica e per Petrucciani era la chiave stessa dell'esistenza.

Se ne va troppo presto, a 37 anni, il 6 gennaio del 1999, sotto il peso di una natura implacabile su cui lui però ha avuto il tempo di prendersi una rivincita sublime.

Ecco il link di una lezione "montessoriana" di Petrucciani:
https://www.facebook.com/irene.renna.16/videos/525198979576363/?idorvanity=200096034344719



1° TORNEO DI DEBATE
RISULTATI FINALI GARA DEL 19 DICEMBRE 2022

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
LICEO STATALE "MARIA MONTESSORI"
VIA LIVENZA, 8 - 00198 ROMA - SUCC. VIA CASPERIA, 23 – 00199 ROMA
C.F. 80217150582 - COD. MECCANOGRAFICO RMPQ01000
TEL 06121124505 – FAX 06/85350325

a.s. 2022-2023

MONTESSORI

1°TORNEO DI DEBATE

#DAJE

Parola

RISULTATI FINALI GARA DEL 19 DICEMBRE 2022

classi 3

Poliglotti 90 — *Matador 110*

classi 4

"50 sfumature di Gigio" 90 — *Gli Indomabili 75*

classi 5

Genesi 113 — *DeBeatles 117*

Accede direttamente alla finale la squadra dei

DeBeatles 5° Bsap

Accedono alla semifinale le squadre

Matador 3° Bsap

vs

"50 sfumature di Gigio" 4° Bsap

Le presidenti della Giuria Proff.sse Dilucca e Turriziani



GREEN WORKOUT A PILSEN

di Giorgia Carducci e Francesco Martiello

5C Liceo delle Scienze Umane - opz. Economico/Sociale

Il progetto Erasmus+ è un'iniziativa dell'Unione Europea, pensata per favorire l'istruzione e la formazione dei giovani comunitari; nel mese di ottobre otto alunni del Montessori, oltre a noi due, hanno avuto modo di prendervi parte, vivendo un'esperienza indimenticabile.
Il progetto ha avuto luogo a Pilsen, una cittadina della Repubblica Ceca, dove abbiamo interagito sia con ragazzi del posto, che con dei ragazzi turchi che vi hanno aderito.
Il tema principale è stato il Green Workout, quindi tutto ciò che riguarda il mondo della sostenibilità dello sport. Ci siamo allenati con gli altri ragazzi in palestra e all'aria aperta, abbiamo composto degli schemi alimentari salutari e sostenibili, abbiamo discusso di come lo sport possa diventare un alleato per alleviare alcuni disagi psichici come la depressione o l'ansia; ovviamente abbiamo fatto tutto ciò parlando inglese tant'è che una volta tornati in Italia sembrava quasi strano portare avanti una conversazione intera nella nostra lingua. Questo, in un modo o nell'altro, ci ha fatto sentire tutti sulla stessa barca, nonostante la provenienza da Paesi così distanti.

Abbiamo anche potuto visitare le città di Pilsen e Praga, che ci hanno lasciato senza fiato davanti alle loro architetture e ai loro suggestivi colori, e abbiamo assaggiato dei piatti tipici come il goulash, il veproknedlozelo e il trdelnik.
Se da un lato abbiamo apprezzato la bellezza delle case variopinte, l'ordine e la pulizia delle strade e dei marciapiedi, d'altra parte, in alcune circostanze, siamo rimasti colpiti, in particolare nei bar e nei ristoranti che abbiamo avuto modo di frequentare, dall'atteggiamento a volte freddo e sbrigativo del personale, così distante dal tipico modo italiano di accogliere i visitatori, più caloroso ed informale.
Come italiani, ci ha incuriosito e fatto una certa impressione vedere, ad esempio, i ragazzi turchi mangiare gli spaghetti con il cucchiaio, oppure tagliarli con il coltello o ancora condirli con il ketchup. Gli stessi ragazzi turchi ci hanno colpito con il loro affetto nei nostri confronti: al saluto finale ci hanno regalato dei piccoli oggetti caratteristici affinché li ricordassimo, qualcuno addirittura commuovendosi.
Insomma, al di là delle diversità delle rispettive culture e dei rispettivi usi e costumi, la nostra sensazione è stata che l'amicizia è l'elemento che può unire, è il filo conduttore che può realmente permettere a tutti i popoli di superare tutte le barriere e vivere in armonia.

Questa esperienza sicuramente ci ha aiutato ad allenare il nostro spirito di adattamento e a metterci in gioco in un contesto nuovo e diverso, nonostante la paura di essere giudicati, che, forse, è una delle più temibili della nostra età; abbiamo imparato ognuno qualcosa dall'altro, scoprendo di essere tutti fondamentali.
Per questo, vorremmo ringraziare i nostri compagni di viaggio Alessia Camponeschi, Marika Dodi, Chiara De Vincentis, Chiara Rossello, Alessandro Mancino, Leonardo Brussani, Serena Valenti e Mattia Ambrosio; e i nostri accompagnatori, la professoressa Modica e il professore Giacopini.
Na zdravi!l

CONSIGLI DI LETTURA



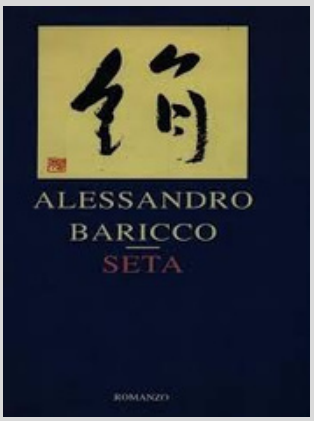


di Alessandra Gigliotti
docente di Italiano e Latino presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

Seta di Alessandro Baricco

Scheda: Hervè Jancour, giovane commerciante si vede costratto a partire per il Giappone per motivi di lavoro. Lì si troverà a vivere una esperienza indimenticabile.

Riflessione da lettrice: non sempre tutto è ciò che sembra. Questo libro vi farà scoprire cosa vuol dire veramente amare. Da leggere tutto d'un fiato.





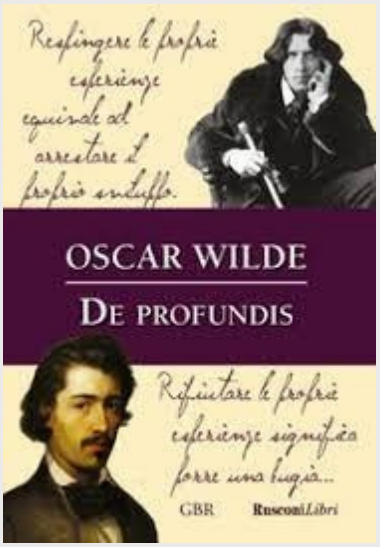
Io sono l'abisso di Donato Carrisi
Scheda: sono le cinque meno dieci di una mattina come le altre, l'uomo che pulisce è intento nel suo lavoro, immerso nei suoi pensieri. Alle sue spalle il lago nero e argenteo fa da sfondo. Tutto sembra normale. All'improvviso questa apparente normalità viene bruscamente interrotta. Qualcosa lotta nell'acqua per non essere sopraffatto: una ragazzina dai capelli viola. Da questo momento la sua vita, fatta di abitudini ossessive e da rare memorabili serate speciali, sarà sconvolta. Ma c'è un'altra cosa che l'uomo che pulisce non sa: qualcuno lo sta cercando. La cacciatrice di mosche è alle sue calcagna e farà di tutto per fermarlo. Ci riuscirà?

Riflessione da lettrice: questo libro è per chi non ha paura delle sfide e soprattutto di scoprire il lato oscuro che è in ognuno di noi. Indagando nella psiche umana infatti, Carrisi ci spinge ad osservare le radici del male, quello più cruento e crudele.

UN CLASSICO

De profundis di Oscar Wilde
Scheda: una lunga lettera scritta durante la sua carcerazione in cui emerge l'umanità di uno degli scrittori più apprezzati di tutti i tempi. Wilde scava dentro di sé per mostrare al lettore le profonde ferite provocate da un amore mai dimenticato, nonostante il disonore, l'infanzia e il dolore provocati da colui per il quale Wilde ha rischiato di perdere sé stesso.

Riflessione da lettrice: questo libro è per chi vuole conoscere il vero Wilde dietro la maschera del dandy.



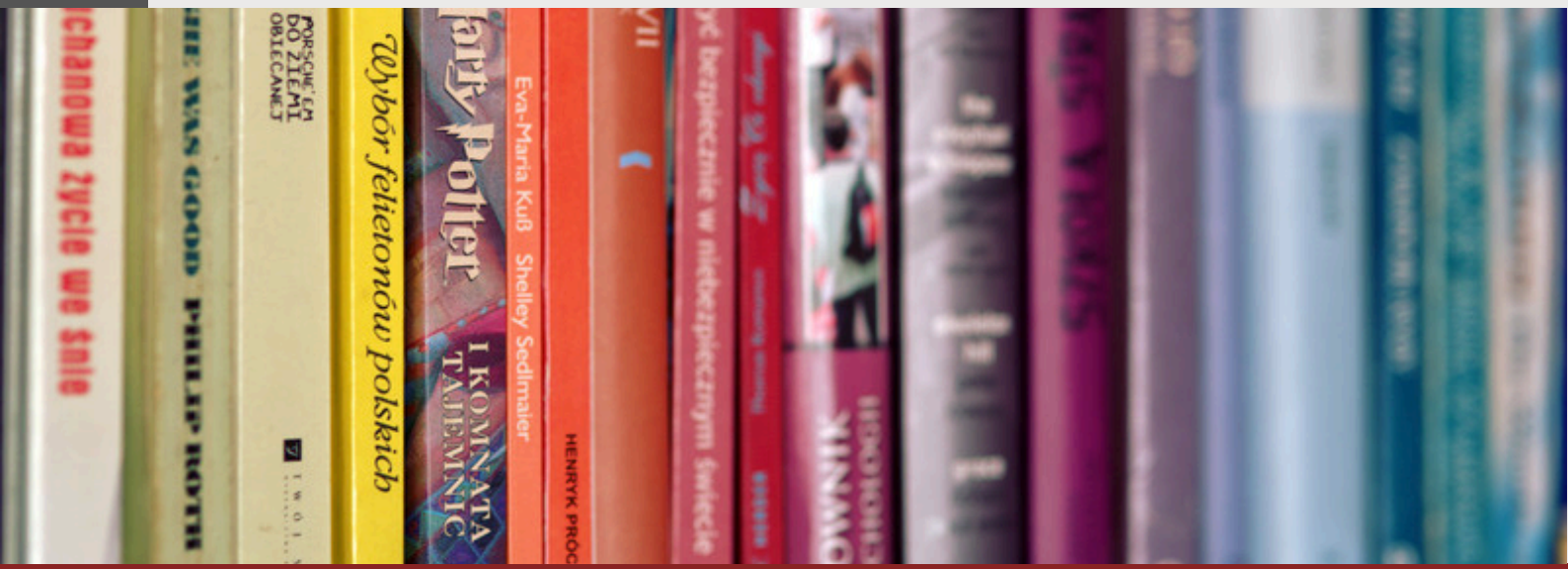


UNA CHICCA

Donne che non hanno paura del fuoco
di Mary Valentis e Anne Devane

Scheda libro: mito, storia e letteratura ci mostrano come la rabbia sia, da sempre, compagna delle donne. Il mito di Medusa, in modo particolare dimostra quanto tale sentimento possa essere considerato disturbante dalla collettività. Attraverso l'immagine della testa anguicrinita mozzata dall'eroe le autrici analizzano quello che è considerato il sentimento tabù per eccellenza. Eppure la rabbia non sempre è un male…

Riflessione da lettrice: un saggio psicologico che diventerà un vademecum per tutte coloro che avranno il piacere e la fortuna di leggerlo.



di Federica De Angelis
docente di Italiano e Latino presso il Liceo Statale "Maria Montessori"



E' ancora possibile parlare di poesia a scuola? Come può un adolescente del 2022, così pluri-tecnologico, scrivere una poesia? Spesso mi sono posta queste domande e, in quanto docente di lettere, a conclusione di ogni anno scolastico sono sempre più convinta che è tutto possibile, perché è proprio nei ragazzi che si nasconde quell'emotività e sensibilità che noi adulti ormai abbiamo dimenticato.

Ogni anno, nel momento in cui presento l'esperimento di scrittura poetica ai miei alunni, quest'ultimi rimangono, almeno per i primi minuti, increduli di loro stessi perché, dicono di non sentirsi all'altezza, ma poco tempo dopo, spiegando loro le modalità del progetto, si incuriosiscono e vogliono, fin da subito, mettersi in gioco.

L'anno scolastico 2022/2023 vede coinvolte in questo percorso didattico-emozionale le classi seconde dello scientifico A, C, ed E. A partire dal mese di Ottobre, per ogni mese, i ragazzi hanno elaborato un testo poetico seguendo le parole chiave che gli fornivo mediante file pdf inoltrato su Classroom. Tra le parole ricordo di aver dato loro: amicizia, dolore, cuore, rispetto, e fiducia. Non erano obbligati ad utilizzarle tutte, non avevano un ordine da rispettare, né regole foniche, retoriche, metriche ben precise. La poesia non può essere ingabbiata in questi schemi, verranno dopo, in un secondo momento, perché volevo che il loro cuore fosse leggero di esprimersi.

Inoltre, i ragazzi potevano scegliere se inoltrarmi su Classroom il loro elaborato con una base musicale di sottofondo, o recitandolo registrando la propria voce. Sono rimasta meravigliata della bellezza delle loro parole, di aver mostrato i loro sentimenti a me, in quanto docente, e ai loro compagni, che molto spesso non conoscevano l'uno dell'altro pur frequentandosi tutti i giorni a scuola. I ragazzi si sono mostrati responsabili del compito e delle scadenze di consegna.

Infine, una volta ascoltate e lette le loro "poesie musicali", come mi piace definirle, abbiamo svolto, in classe, sotto lo sguardo felice e trepidante dei compagni, una piccola premiazione dei primi tre " vincitori", incoronandoli come piccoli grandi poeti laureati ponendo sul loro capo una vera corona di alloro, mentre leggevano a voce, spesso emozionata, e timida i versi delle loro poesie, di fronte ai loro compagni , i quali con muto rispetto ed ammirazione ascoltavano le parole dei loro compagni, chiudendo la premiazione con un affettuoso applauso e foto ricordo del momento.

Tempo al tempo

Vedi bimbo, hai tante cose da imparare hai tanto da guardare ma un giorno inizierai ad avere un piccolo sogno che crescerà nella tua testa, a poco a poco, con dolcezza e determinazione, nonostante quel pizzico di paura riuscirai a farlo diventare realtà.

Conoscerai persone valorose, altre che crederanno in te, altre ancora che fingeranno per trarre beneficio delle piccole belle cose che possiedi, l'ipocrisia è quella falsità che li renderà deboli, fragili, soprattutto internamente…

Quell'onestà che invece in tanti temono rendila tua, falla crescere così come il tuo sogno, per poter ritornare bambino con rispetto ed eleganza.

Il tempo passa ed è grazie ad esso se oggi riuscirai a non fuggire dalla realtà, è grazie ad esso se oggi riuscirai a prendere tra le mani il cuore che qualcuno ti affiderà e trattarlo come a volte non è stato fatto col tuo, imparerai a dubitare di tutto, solo per la tua sicurezza, imparerai a selezionare, viaggiare con la mente, a capire... capire che l'ipocrisia non porterà a nulla, al vuoto, al inconcludente, la tua vita sarà come una poesia, una sinfonia, non perfetta ma neanche rudimentale, a seconda di come inizierai a volerla vivere da un certo momento in poi…





Nella disperata ricerca di rime la mia resistenza cede, iniziano a cadere lacrime, ma la mia mente crede:

"La prof sta contro di me"... è un classico compito di italiano non mi può trattare come un re, devo semplicemente andar piano.

A volte mi fa un certo effetto, alla fine non è un gioco, le lacrime scendono fino al petto ma mi asciugo poco a poco.

150° anniversario
Maria Montessori

"Aiutamoli a fare da soli"
Maria Montessori

LICEO STATALE "MARIA MONTESSORI"

- LICEO CLASSICO
- LICEO DELLE SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
- LICEO LINGUISTICO
- LICEO SCIENTIFICO - OPZIONE SCIENZE APPLICATE

Sede Via Livenza, 8 - 00198 Roma
Autobus: n. 630, 83, 63, 910, 38, 490, 491, 495, 92, 80

Sede Via Casperia, 23 - 00199 Roma
Metro: Linea B1 - fermata Libia
Stazione Ferroviaria: Roma Nomentana
Cotral: fermata Gondar
Autobus: n. 38, 83, 88, 63, 92, 80, 310, 235, 135

Sede Via Livenza: 06/121124505
Sede Via Casperia: 06/121124865

rmpq010009@istruzione.it
rmpq010009@pec.istruzione.it

www.istitutomontessori.edu.it

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO...



Agostino Bistarelli, Giorgia Carducci, Katia Chantal Collaro, Edoardo di Stasio, Andrea Fundarò, Alessandra Gigliotti, Francesco Lambiase, Francesco Martiello, Stefano Mingarelli, Andrea Torella.

RINGRAZIAMENTI



Ringraziamo la Prof.ssa Maria Susanna Di Thiene che ha accompagnato gli alunni della classe 3A Classico nell'elaborazione dell'articolo "Arte, disabilità, studenti ed altro".

Ringraziamo i ragazzi della 5C sum e 5D sum che con i loro simpatici MEME hanno arricchito il nostro Magazine.

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU?



Vuoi condividere il piacere della lettura, della scrittura e della informazione in un contesto più ampio rispetto a quello scolastico?

Vorresti contribuire alla creazione di un luogo di condivisione tra alunni, insegnanti, genitori e territorio?

Scrivi all'indirizzo email acscuolamontessori@gmail.com per proporre il tuo contributo.



Montessori Magazine ...

la tua voce

acscuolamontessori@gmail.com
www.acscuolamontessori.com

Seguici su: